

Friedrich Engels
L'assalto del 18 [giugno]

«Neue Oder-Zeitung» n. 317
11 luglio 1855

× *London*, 7 luglio. Ieri abbiamo esposto il progetto originale degli alleati per l'assalto del 18 giugno. La sera del 17, a un'ora molto avanzata, Pélissier venne a sapere che i russi si preparavano ad effettuare l'indomani un nuovo grande assalto al Mamelon. Egli avrebbe dovuto considerare questo come un vero colpo di fortuna, perché la capacità di difendere il Mamelon (adesso battezzato ridotta *Brancion*) contro qualsiasi numero di soldati che i russi potessero impiegare contro di esso, doveva essere fuori dubbio. Come avrebbe potuto servire altrimenti come base d'operazioni per l'assalto al Malakoff? In questo modo i russi, sconfitti nel loro assalto al Mamelon, si sarebbero trovati nella posizione fatale di dover affrontare una seconda battaglia per il Malakoff, e in queste circostanze il successo delle operazioni contro quest'ultima posizione era quasi certo. Pélissier invece lo intese diversamente. Egli, nella tarda notte, revocò il bombardamento e ordinò che l'assalto iniziasse alle 3 del mattino. Il segnale sarebbe stato dato con tre razzi. Anche gli inglesi vennero informati di questo mutamento nelle disposizioni.

Questo modo di procedere finì come doveva finire, nel modo in cui Napoleone, il vero Napoleone, descrive il destino dei generali indecisi e inetti: « Ordre, contreordre, désordre »^a. Mezz'ora *prima* del termine indicato, l'estrema colonna destra dei francesi ingaggiò battaglia col nemico. Non è del tutto chiaro se i russi li abbiano provocati con una finta sortita o se, come dice Pélissier, il generale abbia preso una bomba francese per razzi segnaletici. Fatto sta che Pélissier fu costretto ad anticipare il suo segnale, e le colonne, che erano ancora occupate a cercare i posti loro assegnati nelle trincee, dovettero mettersi in moto disordinatamente e, in parte, da punti d'attacco differenti da quelli loro indicati. La colonna di mezzo dei francesi, che aveva il compito di aggirare il fianco del Malakoff, raggiunse la sua meta e penetrò nelle opere di fortificazione russe; ma le

^a «Ordine, contrordine, disordine»